

Al primo fischio del treno

Giorni fa sono entrato in un'agenzia di viaggi perché invitato a dare una benedizione. Mi presento e ricevo un'accoglienza festosa. Scambio subito alcune battute di convenienza che mi servono a stabilire il rapporto giusto con chi ancora non conoscevo.

Prima di dare la benedizione con l'acqua santa invito i presenti ad aprire il cuore, perché, aggiungo, il cuore è un abisso e solo l'abisso che è Dio lo può riempire. E vedendoli attenti e disponibili all'ascolto, ho, per così dire, dilagato dicendo: “Per quanto grande sia il nostro desiderio di bene, Dio lo supera; Dio ci ama a tal punto che si sperpera.” Mi spiego con un'immagine autobiografica: “Quando mi lascio amare da Dio, mi pare che il mare entri nel mio bicchiere ed entrandovi gli dica: prendi, ora, in ogni momento, sempre, tutto quanto ti occorre; e quanto sopravanza donalo agli altri. Solo lasciandomi amare, riesco ad amare gli altri.”

Angelo, il responsabile dell'ufficio, colpito dalle mie parole, mi vuol raccontare, a sua volta, una storia:

“Un tale, di nome Luca, viveva la sua vita di famiglia, di lavoro, senza saperlo, vicino alla stazione ferroviaria, dove tutti i giorni passava un treno che fischiava fermandosi e fischiava ripartendo. Ma lui questo

fischio non l'aveva mai sentito. Così per quarant'anni. Intanto dentro di lui aumentava sempre più la voglia di libertà. Un giorno sentì il fischio del treno in arrivo e non fece neppure in tempo di sentire il secondo fischio che già si trovava in treno. Partì e si trovò in libertà.”

Con il suo racconto, in modo velato, Angelo m'ha fatto capire di aver avvertito dalle mie parole il fischio del treno e che non intendeva aspettare il secondo fischio. Il mare era entrato nel suo bicchiere e intendeva lasciarsi affogare nell'amore di Dio.

Poi ha richiamato la mia attenzione su una parete del locale dove aveva fatto dipingere una stazione ferroviaria. Due treni; uno in arrivo, uno in partenza. Al centro, in grande una parola: AMOR. Mostrandomela mi invitava ad indovinare come si legge Roma a rovescio.

Abbiamo fatto assieme queste considerazioni:

“Roma caput mundi”: l'amore è al vertice di ogni atto umano.

L'amore è la partenza di ogni uomo che nasce.

L'amore è il viaggio di ogni uomo che vive.

L'amore è l'arrivo d'ogni aspirazione.

Uno che sta nell'amore parte, viaggia e arriva.

Alla stazione di AMOR non è mai possibile perdere il treno, perché ad ogni atto d'amore c'è sempre un treno che fischiando parte.

Prima di congedarmi, dico ad Angelo: “Il trovarci in una agenzia viaggi mi suggerisce questa domanda: dimmi dove dormi e ti dirò a che velocità dormi. Dormi a casa tua? Allora sei fermo. Dormi su un treno? Allora viaggi a duecento all'ora. Dormi su un aereo? A mille all'ora.

Convieni dormire in Dio dove l'arrivo coincide con la partenza.”